

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tutti assolti: senza nome gli assassini di Ali Giama
Gli assassini di Ali Giama, il giovane somalo bruciato vivo a Roma una notte di tre anni fa, non hanno un nome. Ieri con una sentenza a sorpresa — la Corte d'Appello ha assolto i quattro giovani che erano stati condannati nel processo al primo grado per questo atroce delitto, un assassinio orribile, gratuito, ieri, dopo quattro ore e mezzo di camera di consiglio la sentenza (sedici anni di carcere per tutti) è stata annullata: per tutti assoluzione piena. IN CRONACA

Centinaia di persone massacrate dagli aerei israeliani SELVAGGIO BOMBARDAMENTO DI BEIRUT

Al terribile raid hanno partecipato anche unità navali - Colpito un intero quartiere popolare - Era dal 1978 che la capitale del Libano non veniva attaccata - Le reazioni dei palestinesi - Il PCI invita il governo italiano ad una iniziativa

BEIRUT — Bombe su Beirut. Non accadeva più dal '78. E' accaduto di nuovo ieri con un massiccio attacco aeronavale israeliano che ha fatto almeno 125 morti e 550 feriti. Gli aerei di Israele hanno bombardato il quartiere residenziale di Fakhani, uno dei più densamente popolati. Almeno tre edifici sono andati completamente distrutti. Mentre i cacciabombardieri attaccavano la capitale libanese, motovedette israeliane attaccavano i villaggi di Damour e Saadiyat, a venti chilometri da Beirut, causando una ventina tra morti e feriti.

Presenza di posizione della segreteria del PCI
I ripetuti e indiscriminati bombardamenti effettuati dall'aviazione israeliana durante l'intera giornata sui quartieri popolari di Beirut, che hanno provocato la morte di oltre cento persone e il ferimento di molte centinaia, riempiono di orrore e dolore il popolo libanese. Questa brutale aggressione avviene proprio nel momento in cui si stanno aprendo possibilità e speranze di negoziati volti a ristabilire una condizione di normalità e di pace in questo martoriato paese.

Votazione a sorpresa nel Congresso del POUP Solo 4 dei vecchi dirigenti eletti nel Comitato centrale

Kania e Jaruzelski i più votati - Entrano anche Rakowski e Olszowski - Esclusi i rappresentanti più caratterizzati delle due ali come Grabski e Fiszbach

Da uno dei nostri inviati
VARSAVIA — Dei 16 membri effettivi e supplenti dell'ufficio politico uscente, soltanto 4 sono stati eletti dal nono congresso straordinario del POUP membri del Comitato Centrale. Essi sono: Stanislaw Kania, che ha riscosso 1.335 voti su 1.954 votanti; Wojciech Jaruzelski (1.615 voti); Kazimierz Barcikowski (1.269 voti); Stefan Olszowski (1.010 voti). Non hanno superato la prova: Tadeusz Grabski, Henryk Jablonski, Mieczyslaw Jagielski, Mieczyslaw Moczar, Andrzej Zabinski, Tadeusz Fiszbach, Roman Ney, Wladyslaw Kruk. Ad essi si sono da aggiungere i quattro non eletti neppure delegati dalle organizzazioni di base e provinciali e cioè: Gerard Gabrys, Zygmunt Wronski, Jozef Masny e Jerzy Waszczuk.

Quale significato hanno questi risultati? Un primo elemento colpisce: la vera e propria falcidia tra i massimi dirigenti. Che alcuni membri dell'ufficio politico non sarebbero stati eletti era prevedibile e previsto, ma nessuno avrebbe azzardato la cifra di 12 su 16. Indipendentemente dagli umori che hanno animato i delegati nel votare o non votare l'uno o l'altro nome, è chiaro che aspirazione generale era quella di procedere ad un profondo ricambio, nello spirito di quanto era già avvenuto nelle organizzazioni di base e soprattutto di «voivodato».

Una strage chiede risposte non silenzi A Bologna contro la morte e la paura

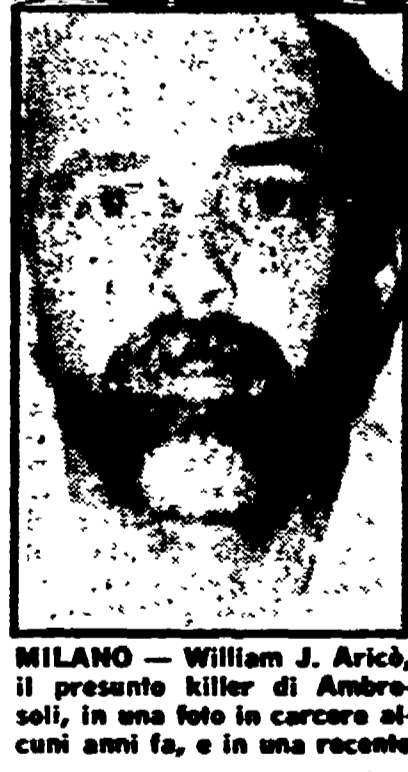
Sono diverse le voci critiche che si levano sulle manifestazioni indette dal comune di Bologna per ricordare la strage del 2 agosto. A quelle strumentali del Resto del Carlino si è aggiunta nei giorni scorsi, quella più pacata di Vittorio Gorresio. E forse le perplessità circolano ben al di là degli ambienti dai quali sono partite. La domanda, netta, è questa: «Un festival per i morti di Bologna?». E' perfino umiliante tornare a ricordare che i quattro giorni organizzati nella città emiliana non sono esattamente un festival. Una festa nasce dall'idea di stare insieme per pensare a mille modi di divertirsi e di passare il tempo o per non pensare a niente. La festa nasce dall'idea di distrazione. Bologna invece chiede concentrazione, chiede di pensare ad una sola cosa, propone una risposta di massa ad una terribile strage, domanda una precisa e nuova tensione politica.

A Tel Aviv intanto il governo ha diramato un comunicato con il quale cerca di giustificare il bombardamento di Beirut e la morte di oltre cento civili con il fatto che i guerriglieri palestinesi «hanno cercato di colpire la popolazione civile di Israele». Il vice ministro della Difesa Zippori ha rilasciato una grave dichiarazione con la quale afferma che Israele colpisce i palestinesi «in ogni località in cui si trovano fino a quando non potranno finire in questo politico Stato». Ha definito «ingiustificata» e ha detto che Israele «non si pente delle sue azioni».

Dopo l'incontro con i sindacati Il governo rinvia alcuni aumenti (zucchero, medicine)

Confermata invece la benzina a 920 lire - Oggi il consiglio dei ministri

ROMA — Incontro sostanzialmente interlocutorio quello che si è svolto ieri pomeriggio a Palazzo Chigi fra Spadolini (in procinto di partire per il vertice di Ottawa) e i sindacati. Doveva trattarsi, infatti, di una sorta di scambio di informazioni fra le parti ma si è concluso con un «gesto di cortesia» del governo e un calendario di incontri.



Appassionata assemblea dei delegati di fabbrica a Milano

«I brigatisti sono i nostri nemici» Emergono rapporti fra P2 e terrorismo Il killer di Ambrosoli giunto dagli Usa

MILANO — Un sindacato che non abbassa la guardia, che rifugge dalle «volgari semplificazioni» nell'analisi del terrorismo, che mette a fuoco l'insidia eversiva nelle fabbriche e, insieme, rilancia una battaglia politica unitaria, decisa, rigorosa. Il segnale venuto dall'assemblea di Milano è preciso, chiaro. Delegati delle grandi fabbriche nel mirino delle Br, dal petrolchimico di Porto Marghera all'Alfa Romeo di Arese, di Napoli, diretti sindacati che si trovano da anni «sul campo», affrontano il prologo di questi mesi con franchezza, senza indugiare alle generalizzazioni e alle ambiguità, ritrovano la fermezza e la decisione.

Interventi di Lama Carniti e Galli sulla polemica

ROMA — «Non so in base a quali meccanismi logici Mattina è arrivato a conclusioni che sono molto inquietanti; quindi se ha degli elementi probanti credo che abbia il dovere civico, come tutti noi, di riferire a chi poi ha il dovere e la responsabilità di prendere iniziative. Se io li avessi mi comporterei così:» dice il giudice di Pietro Carniti, segretario della Cisl, sulla presa di posizione del sindacalista dell'Uil che ieri ha sollevato tante polemiche.

E' Sindona il mandante dell'omicidio

MILANO — Il killer e il mandante dell'assassinio di Luciano Ambrosoli, liquidatore della Banca Privata Italiana, sono da ieri ricercati dalla magistratura italiana. Due mandati di cattura sono stati spediti dai giudici Giuliano Turone e Gerardo Colombo: come mandante dell'omicidio è ricercato Michele Sindona, attualmente in carcere negli Usa; come esecutore del delitto è ricercato invece William Joseph Arich, 45 anni, un individuo che viene indicato come esecutore di delitti su commissione con precedenti di notevole gravità negli Usa (rapina in una banca, rapina a mano armata e omicidio).

Il documento esplosivo era tra le carte di Grazia Gelli

ROMA — Un «organismo internazionale» di cui fa parte Licio Gelli controbatterebbe i movimenti terroristici di vari paesi, comprese le Brigate rosse. E' questo lo sconcertante documento di cui sono venuti fuori i nomi di Sindona, Turone e Gerardo Colombo: come mandante dell'omicidio è ricercato Michele Sindona, attualmente in carcere negli Usa; come esecutore del delitto è ricercato invece William Joseph Arich, 45 anni, un individuo che viene indicato come esecutore di delitti su commissione con precedenti di notevole gravità negli Usa (rapina in una banca, rapina a mano armata e omicidio).

Qualche domanda a Enzo Mattina

Ci è capitato negli anni passati di polemizzare più volte con il compagno Enzo Mattina, segretario socialista della Uil, a proposito dell'atteggiamento da tenere dinanzi al fenomeno terroristico e alle sue propaggini legali e ideologiche. Ci siamo trovati in forte disaccordo con le sue analisi del fenomeno e con i suoi comportamenti pratici. Non ci convincevano certe «aperture culturali», certe eccessive tolleranze verso gli «autonomi» e verso l'area fiancheggiatrice. Ci preoccupava un gioco che, mentre aveva l'apparenza di uno scavalco «a sinistra» della posizione del Pci, dava luogo a un uso politico dell'eversione, pericoloso per l'unità democratica, fuorviante per parte del movimento operaio.

chiari, le conseguenze sono evidenti: si dà spazio alla più sconcia delle mistificazioni, quella secondo cui la lotta di classe è l'anticamera del terrorismo. Legga Mattina il Popolo di oggi.

Maurizio Michelini (Segue in ultima pagina)